

L'11 Settembre visto con gli occhi di un'italiana 13 anni dopo: "lo sconforto fu simile a quello del sequestro Moro"

Il primo vero schiaffo agli USA

Si trovava dalla parrucchiera nella sua città, Verona, la signora Fiorella Campolongo quando l'ombra del dramma di Ground Zero ha raggiunto anche lei: "Subito sembrava fosse un disastro aereo - ricorda - non si poteva credere che gli USA fossero stati attaccati". Diffusasi la notizia dell'attentato, però, l'incredulità lascia spazio allo sconforto di fronte alla disumanità di certe azioni: "Da quel momento ho pensato potessero avvenire atti terroristici ovunque. In seguito, ogni volta che ho preso l'aereo o sono andata in una grande città, ho considerato la possibilità di nuovi 11 Settembre". Se le chiedo di associare quell'attentato ad un altro avvenimento storico vissuto la risposta è una sola: "Il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro". Di certo niente ha messo in discussione le istituzioni Italiane sotto il profilo della sicurezza come quell'episodio o il terrorismo degli anni di piombo: "E' stato una specie di 11 Settembre italiano anche se ha toccato una persona sola".

Nel 2005 Fiorella fa un viaggio negli USA con la sua famiglia "L'attenzione negli aeroporti era maniacale - spiega - e le file per i controlli infinite, ma si può capirli". Tra le varie destinazioni del viaggio non possono mancare New York e Ground Zero: "Non era ancora stato terminato nessun monumento alla memoria - mi mostra le foto - era solo un enorme cantiere ma intorno alle recinzioni c'erano delle tavole con i nomi di tutte le vittime, era molto toccante assistere alla ricostruzione".

"È brutto da dire e da pensare ma dal 2001 le persone mediorientali in genere sono associate agli attentati e i video delle esecuzioni dell'Isis che mandano al telegiornale non aiutano - commenta Fiorella cercando di attualizzare - se penso a un possibile attentato in Italia, però, ho più paura della gente frustrata dalla crisi e insoddisfatta della politica".

Alessandro Salgarelli